

# Monsieur Verdoux

**In questa discussa pellicola di Charles Chaplin, del 1947, rivive la figura del sinistro Landru, omicida per interesse nella Francia tra le due guerre. Una volta perso tutto si consegna seraficamente alla giustizia che lo spedisce subito alla ghigliottina**

DI CESARE BORNAZZINI

Allora, questa volta parliamo di due mostri sacri, ma sacri forte: “Charlie” Chaplin e Orson Welles, entrambi affascinati dalla storia di un altro “mostro” tutt’altro che sacro: Monsieur Henri Désiré Landru meglio conosciuto come Henri Landru o Barbablu (Parigi 12 aprile 1869 - Versailles 25 febbraio 1922) un serial killer francese.

Nella Francia a cavallo tra le due guerre mondiali, Henri Verdoux, impiegato bancario, viene licenziato dopo trent’anni di collaborazione. Per mantenere la famiglia, moglie inferma e un bimbo piccolo, e per assicurare loro una vita decorosa trova un sistema inusuale ma molto efficace. Grazie al suo portamento aristocratico e affascinante e ai modi raffinati e galanti, aggancia mature e ricche zitelle o vedove; riesce prima a farsi sposare e poi a impadronirsi dei loro averi dopo averle sopprese. Per fare ciò si avvale dei servizi e dei consigli di farmacisti, incluso quello di famiglia inventore della formula di un veleno che non lascia traccia, pensato per l’eutanasia degli animali domestici gravemente malati. Quando il crollo delle borse mondiali, la crisi economica e i venti di guerra, travolgono Monsieur Verdoux che perde la moglie e il figlio e vede volatilizzarsi il patrimonio, egli si risveglia dall’incubo affaristico, diventa consapevole della propria miseria e, pur potendolo forse evitare, si consegna alla giustizia, non senza aver rivendicato la propria modestia di dilettante dell’assassinio nei confronti della politica e della società: «Un omicidio è delinquere, un milione è eroismo. Il numero leggerezza». A suffragio di questa tesi, nel film passano immagini di Hitler e Mussolini e scene reali di guerra e oceaniche adunate di nazisti e fascisti. Prima di avviarsi verso la ghigliottina Monsieur Verdoux saluta tutti con un «A presto, a molto presto» e anche questo appare come un giudizio di Chaplin sulla assurdità della pena di morte.

Il film che il regista definì come «Il più intelligente e brillante dei miei» è comunque sempre stato discusso e controverso. Forse la carne al fuoco è un po’ troppa: la guerra, la morte, i crimini seriali. Più dei grandi messaggi si apprezzano le cose che ci riportano a Charlot e ai film precedenti, come il suo modo di contare i soldi da ex impiegato di banca serio e scrupoloso, e il suo fare da cicisbeo nelle scene di seduzione delle poco avvenenti vedove e zitelle. C’è poi una incantevole figura femminile, la giovane belga aspirante suicida (Mary Nash), che Verdoux salva dalla disperazione, che ce ne ricorda altre. Come Teresa, la giovane ballerina di *Luci della ribalta*, la quale tenta di uccidersi con il gas e viene salvata da Charlot; oppure l’indimenticabile povera ragazza cieca di *Luci della città*, che riacquista la vista, apre un bel negozio di fiori e un giorno nel vagabondo Charlot, uscito di carcere, riconosce l’ignoto benefattore. Così come loro, la giovane belga disperata che, grazie a Verdoux, se l’è cavata e nel frattempo ha conosciuto e accalappiato un ricchissimo costruttore d’armi (c’è poco da ridere), sarà forse l’unica a piangere per Monsieur Verdoux, da sempre solo. Come Charlot.



**REGIA:** Charles Chaplin

**SCENEGGIATURA:** Charles Chaplin  
da una idea di Orson Welles

**CAST:** Charles Chaplin, Lois Conklin,  
Ada May, Mary Nash

**MUSICA:** Charles Chaplin

**PRODUZIONE:** United Artists